

(6-00110) n. 2 (testo 2) (21 maggio 2015)

ZANDA, Paolo ROMANI, SCHIFANI, ZELLER, CENTINAIO, FABBRI, BORIOLI, FAVERO, D'ADDA, PARENTE, PELINO, CONTI, SERAFINI, PEZZOPANE, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Approvata

Il Senato,

vista la «Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»;

apprezzato il lavoro di documentazione e indagine effettuato in relazione agli eventi infortunistici più gravi verificatisi in diverse parti d'Italia dal momento in cui la Commissione si è insediata;

apprezzati inoltre gli approfondimenti svolti attraverso un programma di audizioni che hanno coinvolto pressoché tutti i più rilevanti attori istituzionali e sociali, coinvolti nella definizione, nel governo e nella gestione delle attività finalizzate alla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro e della salute dei lavoratori;

apprezzato, infine, lo sforzo finalizzato a scandagliare la molteplicità di problemi ancora aperti su alcune delle più rilevanti criticità che il Paese conosce, quali la vicenda delle patologie correlate all'amianto;

condivise le valutazioni espresse all'interno della Relazione, sulla scorta delle audizioni svolte e delle informazioni da esse desunte, a cominciare da quella che ha coinvolto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali:

1) i problemi di efficacia e incisività del sistema dei controlli, organizzato secondo una separazione verticale degli enti e delle agenzie ad essi preposte, che da un lato rischia di duplicare sulle stesse realtà gli interventi, disperdendo risorse ed energie, mentre dall'altro depotenzia di fatto la possibilità di estendere a più largo raggio l'attività ispettiva;

2) l'ancora incompleta attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, in particolare per quanto riguarda la piena operatività del Sistema informativo nazionale della prevenzione (SINP), strumento essenziale per il contrasto ai rischi connessi all'attività lavorativa e alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

3) l'esigenza di semplificare le ridondanze solo burocratiche in materia di sicurezza del lavoro a carico delle imprese, in particolare piccole e medie, favorendo nel contempo, anche con strumenti incentivanti le buone pratiche messe in atto dalle imprese che investono in strumenti, innovazione e formazione per la sicurezza;

4) la disomogeneità rilevabile tra le varie parti del Paese, tanto nell'efficacia del raccordo tra i diversi soggetti preposti all'attività di prevenzione e controllo, quanto tra questi e gli uffici giudiziari competenti nell'attività di repressione e sanzione;

5) l'esigenza di contestualizzare una nuova e più incisiva disciplina degli strumenti di prevenzione e di controllo dei rischi connessi all'attività lavorativa nell'ambito dei decreti di attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, in particolare per quanto riguarda l'istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro;

6) la permanente emergenza amianto, anche sul fronte della salute dei lavoratori e degli ex lavoratori, derivante dal lunghissimo periodo di latenza delle patologie ad esso correlate, che comporta l'esigenza di adottare, e proiettare nel medio-lungo periodo, misure specifiche e permanenti di monitoraggio, ricerca, assistenza e tutela degli esposti e di puntuale censimento dei siti contaminati;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a dare rapido corso a quanto previsto dall'articolo 1, comma 7, lettera l) della legge 10 dicembre 2014, n. 183, al fine di coordinare e progressivamente integrare sul piano operativo tutte le autorità di controllo facenti capo allo Stato, e di individuare nell'intesa con le Regioni modalità che consentano di rendere il più possibile omogenee le attività delle ASL e della ARPA per quanto attiene le loro attività in materia di sicurezza del lavoro e di patologie professionali;

a dare completa attuazione al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ivi compresa la realizzazione del SINP, necessaria per implementare l'attività di rilevazione statistica quantitativa e qualitativa, anche in relazione all'esigenza di formare un paradigma di lettura analitica e scientifico di alcune tendenze, quali quelle emerse nel corso stesso delle audizioni, che sembrerebbero segnalare un aumento delle malattie professionali a fronte di un decremento degli infortuni e di dotare il sistema di uno strumento fondamentale per misurare la bontà e l'efficacia delle politiche pubbliche e delle buone pratiche messe in atto dagli operatori;

a prevedere il coordinamento relativo a: l'implemento delle funzioni di supporto investigativo, tecnico e scientifico agli uffici giudiziari, in particolare delle procure di piccole e medie dimensioni; la definizione di interventi mirati in relazione a grandi opere o a opere, insediamenti e attività particolarmente complessi; la formazione, l'aggiornamento e la custodia delle banche dati e la loro messa in relazione con il SINP; il raccordo tra gli altri enti e le agenzie istituzionali che operano nel campo della tutela della legalità (quali ad esempio ANAC), di livello sia nazionale sia regionale; la collaborazione anche con le associazioni del terzo settore (quali ad esempio ANMIL), anche al fine di migliorare la formazione/informazione dei lavoratori sulla materia;

ad adottare tutte le misure necessarie, compatibilmente con gli equilibri del bilancio pubblico, finalizzate a ridurre la complessità degli adempimenti burocratici delle imprese, in particolare medie e piccole, sostenendo invece le imprese che investono negli strumenti, e delle prassi

dedicate alla sicurezza sui luoghi di lavoro, nella loro costante innovazione, nella formazione degli addetti;

a indirizzare il coordinamento delle forze ispettive verso il duplice obiettivo prioritario: a) di evitare, da un lato la sovrapposizione di controlli analoghi, effettuati da agenzie ispettive diverse a carico di una stessa impresa, dall'altro la sostanziale esclusione dall'attività di controllo di una parte molto rilevante di attività; b) di dotare il personale ispettivo degli attuali diversi enti di una base comune di formazione professionale e di una specializzazione che cerchi di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane intorno alle categorie di rischio più rilevanti, valicando i confini dell'appartenenza all'ente di provenienza;

a proseguire e potenziare, anche prendendo spunto dalle indicazioni già contenute nel Piano nazionale amianto: le azioni mirate a completare le attività di censimento dei siti inquinati, secondo parametri tecnico-scientifici omogenei su tutto il territorio nazionale; gli interventi finalizzati alla graduale e integrale bonifica di tutti i siti riconosciuti a livello nazionale, a incremento di quanto già positivamente fatto con le risorse stanziare nell'ultima legge di stabilità; le iniziative a sostegno delle vittime dell'amianto e dei loro familiari, attraverso prestazioni di carattere economico, assicurativo e previdenziale, attraverso l'intervento diretto dello Stato quale parte civile nei procedimenti giudiziari particolarmente complessi, quale quello «Eternit», e attraverso il supporto solidale nei confronti delle spese legali che le vittime devono sostenere in fase processuale.

OMISSIS